

Castel Volturno, la «Casa di Alice» laboratorio di creatività contro i clan

La sartoria della legalità nell'ex villa di Pupetta Maresca = La sartoria della legalità nell'ex villa di Pupetta

Castel Volturno, la «Casa di Alice» laboratorio di creatività

Castel Volturno, la «Casa di Alice» laboratorio di creatività contro i clan k sartoria della legalità nell'ex villa di Pupetta Maresca Paolo Siani* L'esperienza che vi presentiamo è la concreta dimostrazione di cosa significhi contrastare i clan coniugando memoria e impegno sociale in un contesto territoriale difficile. Siamo a CastelVolturno, passata alla storia recente per lastrage del 18settembre del 2008. Nel Parco delle Magnolie, in un bene confiscato alla camorra, grazie all'impegno della cooperativa sociale "Altri Orizzonti", sorge il laboratorio creativo di sartoria sociale "La casa di Alice". > All'interno · Y î La sartoria della legalità nell'ex villa di Pupetta Castel Voltumo, la «Casa di Alice» laboratorif Paolo Siani* L'esperienza che vi presentiamo di seguito è davvero straordinaria. È la concreta dimostrazione di cosa significhi contrastare i clan coniugando memoria e impegno sociale m un contesto territoriale difficile. Siamo a Castel Volturno, passata alla storia recente per la strage che il 18 settembre del 2008, nel pieno della strategia del terrore setoliana, uccise sei immigrati di colore. Nel Parco delle Magnolie, in un bene confiscato alla camorra, grazie all'impegno della cooperativa sodale "Altii Orizzonti", animata da alcuni volontari dell'associazione intitolata a Jerry Masslo, rifugiato sudafricano ucciso a Villa Literno il 25 agosto 1989, sorge il laboratorio creativo di sartoria sociale "La casa di Alice". Fulcro della produzione è una linea di abbigliamento ed accessori in stile africano, adattata alle necessità e ai gusti europei. I tessuti utilizzati provengono dall'Africa. Prende così forma l'idea del marchio di qualità "Made in Castel Voltumo-Vestiamo la libertà" che, promuovendo i protagonisti di questa impresa e il territorio stesso, realizza la missione della cooperativa. «Il laboratorio di sartoria sociale nasce soprattutto con un'idea, quella di riscatto sia della persona, che ha scelto percorsi dannosi per sé e per gli altri o che versa in situazioni di disagio socio-economico, sia del territorio stesso, creando alternative attraverso attività di creatività e integrazione, attraverso una risposta concreta e valida ai bisogni di un territorio difficile come quello di Castel Voltumo», fa notare Anna Cecere della Cooperativa "Altri Orizzonti". Tante sono le attività poste in essere dalla cooperativa, dal doposcuola gratuito per bambini alla realizzazione di eventi in sinergia con le associazioni locali. Il tutto nell'ottica dell'integrazione tra diverse culture. «Gli immigrati sono stati sempre visti come unproblema, non a caso la risposta di Castelvoltumo all'inizio non è stata entusiasmante. Noi vogliamo dimostrare che al contrario gli immigrati sono una risorsa, le ragazze che lavorano nella sartoria provengono proprio dall'Africa», sottolinea ancora la Cecere, che annuncia la proroga, da parte del Commissario Prefettizio di Castel Voltumo, del comodato d'uso gratuito del bene per altri dieci anni. E poic'è un valore aggiunto: "La Casa di Alice" ha sede in un bene confiscato a Pupetta Maresca, personaggio a cui Canale 5 ha dedicato una fiction che aveva tutte le caratteristiche dell'apologia. La Fondazione Polis ha invece scelto di raccontare un'altra Campania, spesso ignorata dai media ma che per fortuna esiste e seppur ferita si ribella. È la Campania dei familiari delle vittime innocenti della criminalità e delle cooperative che, nonostante intimidazioni e minacce quotidiane, con coraggio e passione danno nuova vita ai beni confiscati. È l'emblema di cosa significhi la legalità. Ci piacerebbe tanto che gli autori di film e fiction , anziché continuare a scrivere soprattutto di clan e personaggi poco edificabili, si facessero ispirare dalle storie delle vittime e non dei carnefici. Ci piacerebbe che una bella esperienza di riscatto come "La Casa di Alice" fosse nota ai giovani più delle storie dei boss della malavita. Anna Cecere, Maria Cirillo, Laadjel Djouabi, Atta Bose e Kawi Patt: sono loro che restituiscono alla collettività c iò che era appartenuto illecitamente alla camorra. Sono loro le nostre "eroine",lanostrarispostaaPupettaMa- resca.